



IL MALE NON ESISTE

(Sheytan vojud nadarad)

Un film di

MOHAMMAD RASOULOF

Con

Ehsan Mirhosseini, Shaghayegh Shourian, Kaveh Ahangar

Durata: 150'

Al Cinema dal 10 marzo 2022

Una distribuzione



Con il Patrocinio di



Ufficio Stampa
Manzo e Piccirillo
www.manzopiccirillo.com

Log Line

Ogni società che impone la pena di morte ha bisogno di persone che uccidano altre persone.

Mohammad Rasoulof si interroga sui limiti e le possibilità cui è sottoposta la libertà individuale sotto un regime dispotico, e sui dilemmi che ne derivano.

Lo fa attraverso quattro toccanti variazioni sul tema cruciale della forza morale e della capacità di opporsi alle minacce, apparentemente inevitabili, di un sistema politico coercitivo.

Quattro storie, drammaticamente e inesorabilmente connesse, che pongono i propri protagonisti di fronte a una scelta impensabile, per quanto semplice.

Una scelta che, in ogni caso, corroderà profondamente le loro vite e, per conseguenza, quella delle persone a loro vicine.



IL MALE NON ESISTE è un film che solleva questioni morali universali che scuotono le coscienze e impongono a ognuno una riflessione profonda.

Sinossi

Iran, oggi.

Quattro storie, quattro ritratti sulla fragilità dell' essere umano di fronte a scelte obbligate e alle responsabilità che ne derivano.

Il 40enne **Heshmat** è un marito e padre esemplare, un uomo generoso e accomodante con tutti. E tuttavia, c'è come un' ombra nella sua vita: il suo lavoro, misterioso per il quale ogni notte esce di casa.

Pouya, poco più che un ragazzo, ha appena iniziato il servizio militare e si ritrova ad affrontare una scelta drammatica: obbedire a un ordine dei superiori contro la propria volontà.

Javad è un giovane soldato che conquista a caro prezzo tre giorni di licenza per tornare al paese della sua amata e chiederla in sposa.

Bharam, è un medico interdetto dalla professione, che decide finalmente di rivelare alla nipote un segreto doloroso che lo accompagna da vent'anni.

Storie diverse e apparentemente lontane ma inesorabilmente legate l' una all' altra da un tormentoso dramma etico. Pur se ambientate nella società iraniana e originate dai suoi spietati meccanismi repressivi, le vicende toccano profondamente la coscienza e la storia di ognuno di noi.

Come per l' Antigone di Sofocle il dilemma morale quando si presenta in modo inaspettato e deflagrante, pone tutti di fronte alla stessa domanda: al posto loro, tu cosa avresti fatto?

I Capitoli

1) Il Diavolo non esiste

Il quarantenne Heshmat è un uomo mite, premuroso e gentile, che ha ben chiaro il senso del dovere e offre il proprio tempo con generosità e dedizione non solo per soddisfare le necessità della propria famiglia, ma anche per aiutare coloro che sono in difficoltà come, ad esempio, salvare il gatto dei vicini rimasto intrappolato senza una via d'uscita.

Pronto a far fronte con garbo e delicatezza agli impegni che la moglie, la giovane figlia e la anziana madre gli richiedono, Heshmat trascorre serenamente la propria giornata, scandita tra gli impegni domestici e gli orari che il lavoro, per lo più notturno, gli impongono.

Eppure, qualcosa sembra tradire questo quadretto di apparente tranquillità e pacata routine quotidiana : lo sguardo di Heshmat, privo di luce e talora fisso nel vuoto, sembra gettare un'ombra e nascondere un segreto.

Dove si reca, Heshmat, ogni notte che esce di casa per lavoro?



2) Lei ha detto: lo puoi fare

Pouya ha cominciato da poco la leva militare obbligatoria. È costretto a farla per soddisfare i propri sogni di giovane ragazzo e iniziare a vivere la vita che desidera: ottenere presto un passaporto e andare a vivere all'estero con la fidanzata. I suoi sogni vengono però improvvisamente infranti quando una notte gli viene imposto un ordine terribile e al quale non può ribellarsi: quello di occuparsi dell'esecuzione di un condannato a morte. Pouya non intende farlo e cerca conforto nei compagni di leva che, a loro volta, si sono ritrovati in passato ad affrontare un simile dilemma. Disperato, Pouya sarebbe disposto a tutto, pur di non uccidere un essere umano, ma la situazione sembra non offrire alternative, se non quella di rinunciare alla propria vita e ai propri sogni.

Quale sarà la decisione di Pouya?

3) Compleanno

Javad, giovane soldato, è riuscito a ottenere tre giorni di permesso per recarsi al paese della fidanzata Naanà, vicino al Mar Caspio, per poter festeggiare il suo compleanno e, in quella occasione, chiederla in sposa.

Non ha avvertito né lei, né i suoi famigliari per poter fare a tutti una sorpresa e, al suo arrivo, vede che nella casa ci sono fermento e grandi preparativi per quella che sembra annunciarsi una bella festa.

In realtà Javad viene presto informato che si tratta di una dolorosa cerimonia in ricordo di una persona molto cara alla famiglia e tragicamente giustiziata proprio in quei giorni. Una persona che Javad non conosceva e di cui non conosceva l' esistenza, ma che scopre drammaticamente essergli più vicina di quanto potesse immaginare.

Una scoperta lacerante che cambierà per sempre la vita dei due innamorati.



4) Baciami

Bahram e Zaman, un'amabile coppia di mezz' età, sono all' aeroporto emozionati per l' arrivo dalla Germania della nipote Darya. Medico bandito dalla professione, Bahram si è ritirato insieme a Zaman in un villaggio sperduto ad allevare api e lì conduce un'esistenza serena e consapevole. È malato e sa di avere poco tempo, per questo ha sollecitato l' arrivo di Darya. Vuole rivelarle un segreto doloroso che cela nel cuore da oltre vent'anni.

È un incontro che Bahram ha lungamente atteso e che ora, finalmente, gli permetterà di chiudere i conti con la propria vita e affrontare le conseguenze delle proprie scelte.

Ma Darya sarà pronta ad ascoltare ed accogliere questo segreto che inevitabilmente sconvolgerà anche la sua vita?

CAST TECNICO

Scritto, diretto e prodotto da **MOHAMMAD RASOULOF**

Fotografia	ASKHAN ASHKNANI
Montaggio	MOHAMMADREZA MUINI, MEYSAM MUINI
Musiche	AMIR MOLOOKPOUR
Suono	PHILIPP KEMPTNER, HASAN MAHDAVI
Scenografia	SAEED ASADI
Costumi	AFSANEH SARFEJO
Trucco	MAHMOUD DEHGHANI
Assistenti alla Regia	SAMRAND MAROOFI, MEYSAM MUINI
Production Managers	ALI HEMMATI, MARYAM YAVARI
Produttori	MOHAMMAD RASOULOF, KAVEH FARNAM, FARZAD PAK
Produttore Esecutivo	FARZAD PAK

Prodotto da:

COSMOPOL FILM - Amburgo, Germania

EUROPA MEDIA NEST - Praga, Repubblica Ceca

FILMINIRAN - Teheran, Iran

2020-Germania/Repubblica Ceca/Iran - formato 2.39 -colore 150 minuti.

CAST ARTISTICO

Heshmat	EHSAN MIRHOSSEINI
Razieh	SHAGHAYEGH SHOURIAN
Pouya	KAVEH AHANGAR
Hasan	ALIREZA ZAREPARAST
Salar	SALAR KHAMSEH
Tahmineh	DARYA MOGHBELI
Nana	MAHTAB SERVATI
Javad	MOHAMMAD VALIZADEGAN
Bahram	MOHAMMAD SEDDIGHIMEHR
Zaman	JILA SHANI
Darya	BARAN RASOULOF

Note di Regia

"L' anno scorso, mentre stavo attraversando una strada di Teheran, ho visto uno degli agenti che mi avevano interrogato uscire dalla banca.

All' improvviso ho provato una sensazione indescrivibile e, senza che lui se accorgesse, ho iniziato a seguirlo...

Dopo dieci anni, era un po' invecchiato. Avrei voluto fargli una foto con il cellulare, avrei voluto correre verso di lui, dirgli chi fossi e urlargli contro tutte le mie domande. Ma quando l' ho guardato da vicino con i miei occhi, osservando i suoi modi di fare non sono riuscito a vedere un mostro malvagio.

In che modo i governanti autocratici riescono a trasformare le persone in semplici ingranaggi delle loro macchine autocratiche?

Negli stati autoritari, l' unico scopo della legge è la conservazione dello Stato e non l' agevolazione e regolamentazione delle relazioni tra le persone.

Io provengo da un tale Stato.

E così, spinto da tali esperienze personali, ho voluto raccontare storie che si chiedessero: come cittadini responsabili abbiamo scelta nell' applicare gli ordini disumani dei despoti?

Come esseri umani fino a che punto dobbiamo essere ritenuti responsabili del nostro adempimento a quegli ordini ? Di fronte a questa macchina dell' autocrazia, quando si tratta di emozioni umane, come ci si relaziona con l'amore e con la responsabilità morale?"

Mohammad Rasoulouf

Mohammad Rasoulof



Il regista, scrittore e produttore indipendente iraniano Mohammad Rasoulof è nato a Shiraz, in Iran nel 1972. Ha iniziato la sua carriera cinematografica con documentari e cortometraggi mentre studiava sociologia all'università. Il suo primo film **Gagooman** (The Twilight, 2002) ha vinto il premio come **Miglior Film** al **Fajr Film Festival** di Teheran.

Dopo l'uscita del suo secondo film, **Jazireh Ahani** (Iron Island, 2005), Rasoulof si è trovato ad affrontare i primi problemi con la censura in Iran e, come conseguenza, le sue opportunità di continuare a produrre i film sono state limitate e le proiezioni dei suoi film nel Paese bandite.

Ad oggi, Mohammad Rasoulof ha prodotto sette lungometraggi, nessuno dei quali è stato proiettato in Iran a causa della censura, pur godendo all'estero dell'apprezzamento di un vasto pubblico.

Fino al 2010 il cinema di Rasoulof si era affidato principalmente alle narrazioni allegoriche come mezzo espressivo; da quel momento il regista ha optato per una forma di coinvolgimento decisamente più diretta. Nel marzo 2010, Rasoulof è stato arrestato sul set mentre dirigeva un progetto al fianco di Jafar Panahi e, nel successivo processo è stato condannato a sei anni di reclusione, pena poi ridotta a un anno. È stato poi rilasciato su cauzione.

Mohammad Rasoulof ha ricevuto numerosi riconoscimenti per i suoi film.

Nel 2011, ha vinto il premio come **Miglior Regista** nella sezione **Un Certain Regard del Festival del Cinema di Cannes** per il film **Bé Omid é Didar** (Arrivederci, 2011). Nella medesima sezione, nel 2013, ha vinto il **Premio FIPRESCI** della Federazione Internazionale della critica cinematografica per **Dast Neveshteha Nemisoozand (I manoscritti non bruciano)**. Infine, nel 2017, sempre nella sezione **Un Certain Regard, del Festival di Cannes**, ha vinto il premio **Miglior Film** per **Lerd (A Man of Integrity)**. Al suo ritorno in Iran nel settembre 2017, gli è stato però ufficialmente vietato di lasciare il Paese, un verdetto che è ancora in vigore, essendo accusato di "**mettere in pericolo la sicurezza nazionale**" e di "**diffondere propaganda contro il governo**". È stato condannato a un anno di reclusione e gli è stata vietata l'appartenenza a qualsiasi organizzazione politica e sociale.

Tutte queste limitazioni non hanno impedito a Rasoulof di continuare la sua attività creativa. Nell'ultimo anno ha lavorato come produttore e sceneggiatore nei film **Hatchback Ghermez** (The Red Hatchback) e **Pesar-Madar** (Figlio-Madre).

Il suo ultimo film **Sheytan Vojud Nadar (There is No Evil)** lo vede impegnato come sceneggiatore, regista e produttore.

Hanno detto del film...

Un film insieme poetico e devastante che pone ognuno di noi di fronte alla responsabilità delle proprie scelte.

Jeremy Irons - Presidente di Giuria Berlinale 70

Fare un film che invita a riflettere sul marciume di un sistema ingiusto mentre si è sotto il fuoco di quel sistema ingiusto è coraggioso e artisticamente potente.

The New York Times

Un piccolo gioiello equilibrato e realizzato alla perfezione.

The Hollywood Reporter

Un film coraggioso e pieno di passione.

IndieWire

Un film che parla al cuore e alla mente.

MyMovies

Rasoulof compone sia un'opera d'arte sull'argomento, sia un sottile appello. In uno stile di sublime classicità, la sceneggiatura fa trattenere il respiro e soggioga.

Il Male non Esiste è molto più di un film-dossier, è grandissimo cinema, un capolavoro.

Sens Critique

Immenso, il miglior film dell'anno.

Première

Morti anonime perseguitano queste sequenze la cui efficacia è pari alla loro bellezza. Ci fa rendere conto che il cinema ha una forza unica che gli appartiene: la finzione vale tutti i documentari.

Le Figaro

Straordinario, toglie il respiro. Un potere cumulativo devastante che cresce ad ogni storia.

The Guardian

Al di là del contesto dell'Iran, vengono poste domande universali, trattate con finezza.

Femme Actuelle

Rasoulof firma un'opera di rara potenza, dove esplora abilmente diversi generi cinematografici.

L'Humanité

LA PENA DI MORTE IN IRAN

Se si esclude la Cina, che non fornisce dati ufficiali sulle condanne a morte eseguite, l'Iran è stabilmente il primo stato al mondo per numero di esecuzioni capitali: erano state almeno 246 nel 2020 e sono state oltre 250 nel 2021. Nel primo mese del 2022 sono state almeno 46. Secondo l'organizzazione non governativa ***Iran Human Rights***, partner di **Amnesty International**, dal 2010 sono stati messi a morte oltre 6400 prigionieri.

Questi numeri vanno considerati con una certa prudenza: non tutte le esecuzioni vengono comunicate ufficialmente e le organizzazioni locali per i diritti umani ricostruiscono con grande difficoltà quelle che avvengono in segreto.

Quasi tutte le esecuzioni riguardano detenuti condannati per omicidio o reati di droga ma, negli ultimi anni, sono stati messi a morte attivisti politici ed esponenti di minoranze etniche, quali i baluci e i curdi. I processi sono frettolosi e sommari, talvolta basati su confessioni estorte con la tortura nella fase iniziale di isolamento carcerario subito dopo l'arresto.

L'Iran resta l'unico stato al mondo a mettere a morte minorenni al momento del reato, in violazione del diritto internazionale che vieta la condanna a morte di rei di età inferiore ai 18 anni: dal 2010 vi sono state ben 65 esecuzioni del genere.

Uno dei casi più noti di pena capitale riguarda Ahmadreza Djalali, scienziato con doppio passaporto iraniano e svedese, che il 17 ottobre 2021 ha trascorso il suo duemillesimo giorno dall'arresto.

Djalali, un esperto in Medicina d'emergenza che ha lavorato presso le università della Svezia, del Belgio e anche dell'Italia (in particolare, all'Università del Piemonte orientale), è stato arrestato nell'aprile 2016, accusato di spionaggio e condannato a morte, da un tribunale rivoluzionario di Teheran, un anno e mezzo dopo.

Secondo l'accusa, Djalali ha avuto diversi incontri col Mossad, l'agenzia di *intelligence* israeliana, fornendo loro informazioni sensibili su siti militari e nucleari iraniani e su due scienziati iraniani poi assassinati. Djalali ha sempre respinto queste accuse, denunciando che sono state una rappresaglia per il suo rifiuto di collaborare coi servizi iraniani per identificare e raccogliere informazioni dagli stati dell'Unione europea: "Sono uno scienziato, non una spia", ha scritto dal carcere nel 2017.

Djalali è detenuto nella prigione di Evin, in condizioni di salute sempre più precarie. Da quasi un anno gli è impedito di contattare telefonicamente la moglie e i figli, che vivono in Svezia. La sua esecuzione viene periodicamente annunciata e poi rimandata. In favore della sua scarcerazione hanno preso posizione 121 premi Nobel e Amnesty International, il cui appello alle autorità iraniane ha superato le 220.000 firme.

"In una società in cui i diritti umani non sono tutelati, la loro violazione incombe sulle vite delle persone e sulle relazioni tra persone. Le quattro storie de 'Il Male non esiste' illustrano drammaticamente questo condizionamento ma ci raccontano, soprattutto, come di fronte alle violazioni dei diritti umani - tra cui, in questo caso, la più estrema, ossia la pena di morte - resti la possibilità di una scelta individuale: si può dire sì, si può dire no. Le conseguenze, nell'uno e nell'altro caso, non saranno mai indolori.

Quando avrete terminato di vedere **IL MALE NON ESISTE** vi porrete questa domanda:

Io, al posto loro, cosa avrei fatto?"

Riccardo Noury- Portavoce Amnesty International Italia

CONTATTI



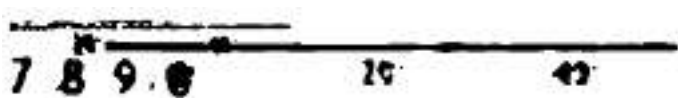
Claudia Bedogni
cbedogni@gmail.com
cell. +393356308246

PIERLUIGIMANZOALESSIOPICCIRILLO

FILM • COMMUNICATION • PR

[\(+39\) 347.0133173](tel:+393470133173) [\(+39\) 393.9328580](tel:+393939328580)

info@manzopiccirillo.com - www.manzopiccirillo.com



Ufficio stampa: Toni Aventino aventoni@yahoo.it
[349 4304935](tel:+393494304935)

